

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 16 maggio 2014



## MERCATO DELLE COSTRUZIONI

**Sole 24 Ore** 16/05/14 P. 2 Energia ed edilizia zavorrano l'industria 1

## EDILIZIA

**Sole 24 Ore** 16/05/14 P. 42 Locazione futura con regole appalti 4

## CODICE APPALTI

**Italia Oggi** 16/05/14 P. 42 Codice degli appalti da abolire 5

## EXPO

**Corriere Della Sera** 16/05/14 P. 9 L'allarme a vuoto dei costruttori «Appalto con troppe anomalie» Sergio Rizzo 7

## ENERGIA

**Stampa** 16/05/14 P. 13 il mondo va sempre più a carbone ma in Europa estrarlo non conviene Roberto Giovannini 9

## UE

**Sole 24 Ore** 16/05/14 P. 43 Trasporti, energia e telecomunicazioni Pronti 33,2 miliardi Maria Adele Cerizza 11

## GIURISPRUDENZA LL.PP.

**Italia Oggi** 16/05/14 P. 36 Gare, ok avalimento parziale Andrea Mascolini 13

## INGEGNERI

**Repubblica Roma** 16/05/14 P. XI "Pupilla di Frati? Il mio modello è Ruberti" La mission tecnologica della signora ingegnere 14

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

**Italia Oggi** 16/05/14 P. 29 Enpap, investimenti tracciabili Ignazio Marino 15

**Speciale Pil e mercati**  
L'ECONOMIA REALE



**L'onda lunga della crisi**  
La frenata dei due comparti rappresenta una doccia fredda sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana

# Energia ed edilizia zavorrano l'industria

## Nel primo trimestre manifattura in crescita dell'1,7% con una mini ripresa del mercato interno

■ Energia e costruzioni. Sono questi due comparti a determinare nel primo trimestre il calo del valore aggiunto dell'industria, frenata che rappresenta certamente una doccia fredda sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana e che tuttavia "nasconde" al proprio interno un dato diverso per la manifattura.

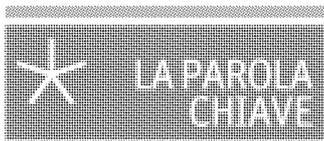
Anche se la scomposizione del valore sarà disponibile solo in un aggiornamento successivo a giugno, già ora è possibile identificare trend divergenti per i diversi settori osservando l'andamento delle principali variabili da inizio anno. La lunga crisi dell'edilizia, ad esempio, è ancora ben presente nei numeri del 2014, con la produzione delle costruzioni che crolla di quasi otto punti nel primo bimestre dell'anno e che quasi certamente spingerà in negativo il valore aggiunto del comparto anche nell'intero primo trimestre, portando il dato congiunturale in rosso per il dodicesimo periodo consecutivo. Situazione ancora peggiore per l'output energetico "tradizionale" (fornitura di energia elettrica, gas, vapore), drasticamente ridimensionato negli ultimi mesi sia dal crescente utilizzo degli impianti fotovoltaici che, soprattutto,

dalle elevate temperature medie di febbraio e marzo, responsabili di un crollo vicino al 20% per i consumi di gas nazionali nel primo trimestre.

Situazione ben fotografata dall'andamento della produzione industriale, in crescita media di appena tre decimali tra

### IL DATO

La produzione nelle costruzioni crolla di quasi otto punti nel primo bimestre dell'anno, i consumi di gas cedono il 20 per cento



### Manifattura

● La manifattura è la sala macchine dell'economia: si tratta di tutte le produzioni derivanti da procedimento industriale, ottenute secondo i criteri della produzione in serie e della divisione dei compiti. Nella produzione industriale, oltre ai settori manifatturieri, sono inserite anche l'energia e l'edilizia

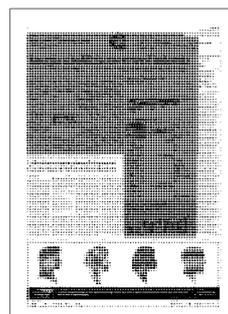
gennaio e marzo ma in caduta di ben nove punti se si limita l'analisi all'energia. Per la manifattura in senso stretto lo scenario è diverso. Al netto dell'energia la produzione industriale del primo trimestre cresce dell'1,7% trainata in particolare da beni strumentali e intermedi, con una situazione analoga visibile anche sul fronte del fatturato. L'elemento di novità, non visibile nel dato Istat sul valore aggiunto industriale perché "oscurato" dai tracolli di costruzioni ed energia, è la parziale ripresa della domanda interna, in particolare per i beni di investimento. Alla fine del 2013 gli investimenti fissi lordi delle imprese presentavano un calo del 3,4% ma la situazione del primo trimestre 2014 pare profondamente diversa soprattutto alla luce della ritrovata domanda nazionale. Dopo due anni in caduta libera la ripresa è corale e attraversa numerosi comparti associati a Federmacchine: i robot di Ucima registrano un quasi raddoppio degli ordini interni, i macchinari per il packaging monitorati da Ucima aumentano i ricavi del 20,5%, le commesse interne legate al meccanotessile di Acimit balzano di 22 punti, solo l'11% degli associati Acimga (macchine grafiche) vede una

domanda interna in calo nel secondo trimestre a fronte del 29% di "ottimisti".

Il risveglio del mercato domestico per macchinari e attrezzature è ben visibile anche negli acquisti da altri paesi, Germania in primis, con le importazioni di beni strumentali da Berlino a balzare di 12 punti a febbraio (oggi l'Istat renderà noto il dato di marzo ndr.), addirittura del 19,8% se il riferimento è quello dei paesi extra-Ue. Stappare champagne è certamente prematuro, anche perché ai livelli attuali l'output nazionale ha ancora un gap di quasi il 25% rispetto al periodo pre-crisi e tuttavia anche gli ultimi numeri dei fallimenti lasciano pensare ad una lenta normalizzazione dell'attività manifatturiera. I default dei primi tre mesi, che nel Nord-Est si riducono, secondo i dati Cerved Group sono aumentati in Italia "solo" del 4,6%, la crescita più bassa dal terzo trimestre 2012 mentre le procedure di liquidazione si riducono per il secondo trimestre consecutivo. Anche in questo caso è visibile un'ampia divergenza nei settori: fallimenti in crescita nelle costruzioni (+6,3%), quasi invariati nella manifattura (+0,8%).

**L.Or.**

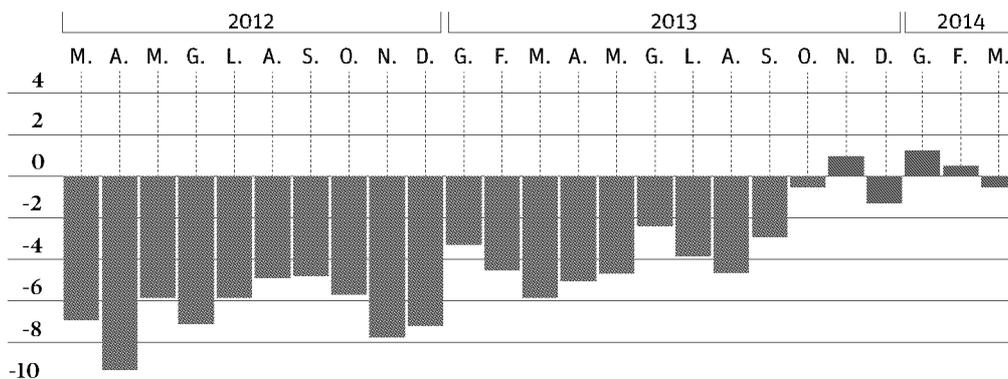
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'osservatorio dell'industria e dei consumi

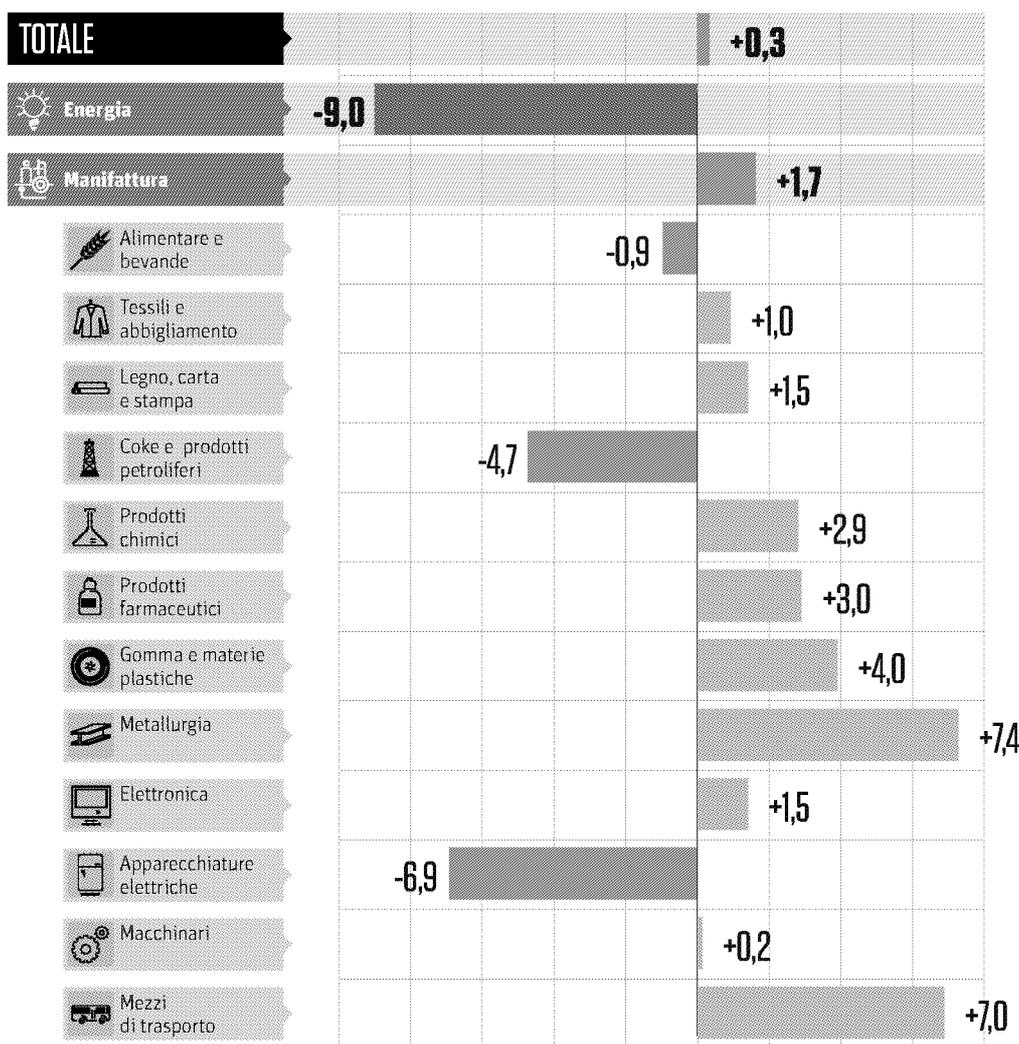
### PRODUZIONE INDUSTRIALE

Marzo 2012-marzo 2014; var. % su stesso mese anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario

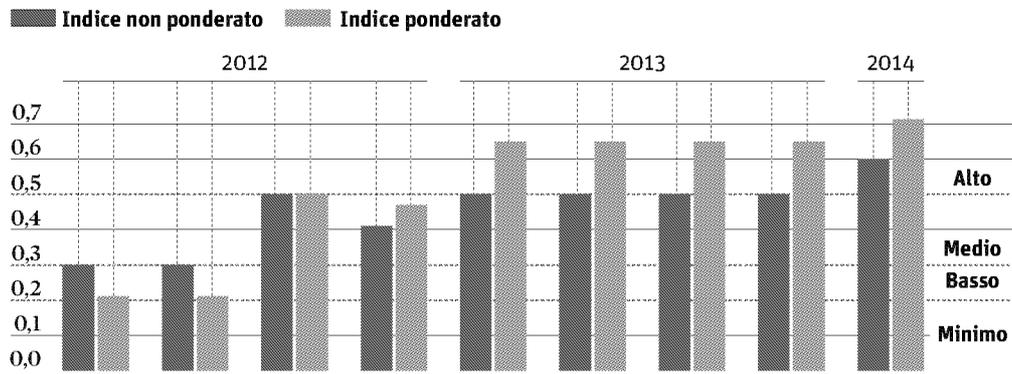


### PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Marzo 2014, variazioni percentuali (indici in base 2010=100); dati corretti per gli effetti di calendario



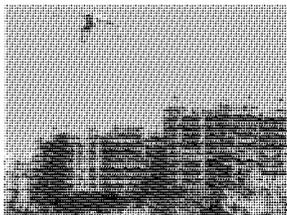
### INDICE DI RISCHIO DEFLAZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA



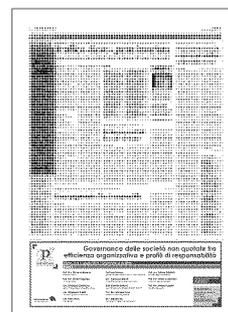
Fonte: Istat e Centro Europa Ricerche

EDILIZIA

## Locazione futura con regole appalti



Un contratto di locazione di opera futura rientra nella normativa Ue in materia di appalti. Nessuna possibilità, quindi, per l'amministrazione comunale di non applicare le direttive Ue perché se è vero che dall'ambito di applicazione delle direttive sugli appalti sono esclusi i contratti di locazione è anche vero che l'inquadramento di un'operazione non dipende dal diritto nazionale ma dalla normativa europea. Lo ha chiarito l'avvocato generale della Corte di giustizia Ue Nils Wahl nelle conclusioni depositate ieri (C-213/13) su rinvio pregiudiziale del Consiglio di Stato. Per l'avvocato generale, le cui conclusioni non sono vincolanti per la Corte Ue, l'eccezione all'applicazione della normativa sugli appalti riguarda unicamente beni immobili esistenti e non «beni la cui costruzione non è neppure iniziata». La qualificazione di un'operazione come appalto pubblico di lavori - osserva Wahl - rientra nel diritto dell'Unione e deve essere effettuata prescindendo dal diritto nazionale. Poco importa la qualificazione formale del contratto. L'avvocato generale fa salva, però, l'autorità di cosa giudicata, prevedendo nei casi in cui ciò renda impossibile l'applicazione del diritto Ue un risarcimento dei danni causati a terzi. (Mar.Ca.)



Da Pinto (presidente Asmel) idea shock contro la corruzione e per rilanciare l'economia

## Codice degli appalti da abolire

### Sufficiente applicare le direttive europee disponibili

**L'**idea è stata lanciata dal presidente Asmel, Francesco Pinto, durante l'assemblea dell'associazione che raggruppa 1861 enti locali in tutt'Italia svoltasi presso la sede del Tar Campania e che ha visto la presenza attiva di oltre 400 comuni. Nel corso della tavola rotonda su «Appalti e Legalità», cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente dell'Avcp Santoro e quello del Tar Campania Mastrocola, è stata proposta l'integrale e immediata abolizione del Codice degli appalti.

Una ragnatela di norme (vedi riquadro) che rendono la vita difficile, se non impossibile, alle stazioni appaltanti e che, anziché contrastare corruttela e malaffare di fatto li «coprono». D'altra parte, l'integrale abolizione di questa giungla di disposizioni, non creerebbe un vuoto normativo. Le stazioni appaltanti sarebbero chiamate ad applicare le direttive sugli appalti appena entrate in vigore a livello europeo, di fatto già autoapplicative (cosiddette self-executive) senza attendere il loro recepimento nella legislazione italiana, previsto entro due anni. Si tratta di testi scritti in un italiano fluente e già tradotti in inglese con gran soddisfazione di operatori e investitori esteri che, come noto, si tengono alla larga dal mercato italiano, principalmente,

a causa della farraginosità della nostra normativa. Una miriade di precetti bizantini e prescrittivi capaci di produrre solo deresponsabilizzazione e smarrimento negli uffici acquisti. La loro abolizione, assieme all'introduzione delle nuove norme sulla centralizzazione delle committenze, portereb-

be gli uffici comunali, composti per la stragrande maggioranza da persone perbene e motivate, a impegnarsi solo sui risultati. In questo senso con Asmel la possibilità di costituire centrali di committenza tra comuni mediante «accordi consortili avvalendosi dei competenti uffici» viene declinata lasciando ampia autonomia agli stessi nei compiti da delegare alla centrale, che possono essere limitati a «pezzi» dell'attività o prevedere la delega completa. Esattamente come previsto dalle nuove direttive europee che lasciano libere le stazioni appaltanti di affidarsi alle centrali di committenza anche limitatamente a funzioni «ausiliarie».

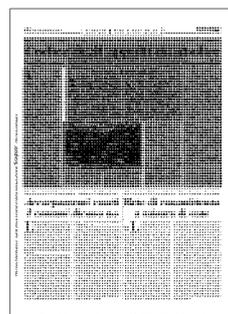
Una simile proposta è in grado di ridurre drasticamente il contenzioso. Le statistiche dimostrano che esso è alimentato per la gran parte proprio dalle intricatissime norme che regolano le cosiddette «buste amministrative», e di dare una forte accelerazione agli investimenti pubblici e privati. Tenuo conto che il volume annuo degli appalti pubblici in Italia ammonta a circa 100 miliardi di euro, pari a circa l'8% del Pil, è sufficiente un'accelerazione della spesa nel settore pari al 15 per cento annuo per raddoppiare il tasso di crescita della nostra economia attualmente stimato per il 2015 nell'1,2%.

Di certo, una simile proposta andrà corredata dal rafforzamento del ruolo di vigilanza sull'attività delle Stazioni appaltanti già oggi svolto dall'Avcp in maniera incisiva, ma che, liberata dai vari orpelli, avrà maggiori poteri per perseguire i comportamenti dolosi. Nei comuni andrà rafforzato, invece, il ruolo dei segretari comunali, per affiancare gli uffici acquisti orfani della normativa di riferimento.



Un momento dei lavori dell'assemblea

Pagina a cura di  
**ASMEL ASSOCIAZIONE  
PER LA SUSSIDIARIETÀ  
E LA MODERNIZZAZIONE  
DEGLI ENTI LOCALI**



## *Una ragnatela di norme*

Il Codice degli appalti è un testo di legge composto da 273 articoli, 1.560 commi e corredato da rinvii ad altre 148 norme di legge. Dal 2006, data di entrata in vigore, i suoi articoli hanno subito modifiche per 563 volte senza contare quelle entrate in vigore per un periodo limitato nei decreti legge che poi non hanno trovato conversione. Per la sua corretta applicazione occorre far riferimento alle 6.155 pronunce dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e dei tribunali amministrativi, che fanno giurisprudenza e dunque obbligano di fatto le stazioni appalti ad uniformarsi. Per non parlare

delle migliaia di pronunce emanate in «sede consultiva» dalle sezioni regionali della Corte dei conti, che, come tutti sanno, hanno un potere molto incisivo sull'azione dei pubblici funzionari. Non basta, al Codice va aggiunto il Regolamento attuativo, con i suoi 358 articoli e 1392 commi, e i Regolamenti regionali, anch'essi con valore di legge. Infine, le stazioni appaltanti sono chiamate anche a uniformarsi alle intricate norme sulla privacy, sui «protocolli di integrità», «patti di legalità», e sul programma triennale anticorruzione, oltre a tutta la normativa sui procedimenti amministrativi.

**Il caso**

Già nel novembre del 2013 ombre sul bando di gara per il Padiglione Italia

# L'allarme a vuoto dei costruttori «Appalto con troppe anomalie»

## In nome della fretta ignorati 78 articoli di legge sui contratti

### Le tappe

#### La gara

L'11 novembre Paolo Buzzetti (foto), presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), scrive una lettera ai commissari Sala e Acerbo in merito alla gara d'appalto per il Padiglione Italia di Expo

#### I dubbi

Nella lettera Buzzetti segnala

ROMA — L'appalto era tutto sommato modesto, considerando le cifre enormi in ballo per l'Expo. Una gara da 25 milioni per la realizzazione del padiglione italiano. Ma congegnata in modo tale da indurre Paolo Buzzetti a scrivere al commissario Giuseppe Sala e ad Antonio Acerbo, il «responsabile unico» di quello spezzone della più grande opera pubblica di inizio millennio. Con la lettera che porta la data dell'11 novembre scorso il presidente dell'associazione dei costruttori denunciava «alcune criticità» che avevano provocato una sollevazione fra molti suoi aderenti perché avrebbero rischiato «di rendere estremamente difficoltosa la partecipazione delle piccole e medie imprese». Il riferimento era a un requisito previsto dal bando: quello secondo cui per poter partecipare alla gara era necessario dimostrare di aver fatturato nei cinque anni precedenti almeno il quintuplo dell'importo a base d'asta, e soltanto per quella categoria di lavori. Totale, 125 milioni. «Tale prescrizione», lamentava Buzzetti, «suscita notevole perplessità in quanto non risulta in linea con la normativa vigente e appare in contrasto con i principi di proporzionalità e ragionevolezza». Allegava una promemoria nel quale si argomentava che per legge il tetto per partecipare a quelle gare era pari a 2,5 volte l'importo a base d'asta: la metà esatta di quanto richiesto.



Un mese dopo l'appalto per Palazzo Italia veniva aggiudicato alla Italiana Costruzioni della famiglia romana Navarra e al Consorzio

Veneto Cooperativo aderente alla Lega Coop, che offrendo un ribasso del 27 per cento avevano battuto dodici concorrenti.

La richiesta dell'Ance di rettificare il bando era caduta nel vuoto. La giustificazione portata da Expo 2015 per fissare requisiti ben più stringenti di quelli stabiliti dalla legge aveva a che fare con l'esigenza di ottenere la maggiore affidabilità possibile, considerando anche in questo caso «i ristretti tempi di esecuzione».

Ah, la fretta. L'esperienza insegna che quando in Italia si è costretti a correre per fare un'opera pubblica qualche forzatura è fatalmente inevitabile. Anche se c'è forzatura e forzatura. Perché un conto è stabilire requisiti molto più vincolanti rispetto a quelli delle norme vigenti per una gara ordinaria, com'è stato per Palazzo Italia. Altro conto è demolire le regole normali alla radice, com'è accaduto per pressoché tutti gli altri appalti dell'Expo. Le varie norme approvate di volta in volta

nel disperato tentativo di accelerare le procedure hanno consentito di derogare ben 78 (settantotto) articoli del codice dei contratti pubblici. Si va dalle fasi di aggiudicazione degli appalti, ai termini per le offerte, alla progettazione, alla disciplina dei lavori complementari, alle varianti in corso d'opera, alle penali, all'adeguamento dei prezzi, alla direzione dei lavori, alle procedure di affidamento, ai subappalti... Di più. Le deroghe non valgono soltanto per le opere dell'Expo nude e crude, ma anche per quelle definite strettamente funzionali all'evento. Ovvero, le linee M4 e M5 della metropolitana, l'interconnessione fra la statale 11 e l'Autostrada Torino-Milano, il collegamento fra la stessa statale e l'autostrada dei Laghi, l'adeguamento della medesima autostrada tra gli svincoli Expo e Fiera, i cosiddetti parcheggi remoti. Con quali risultati?

«Nella migliore delle ipotesi», dice Buzzetti, «le procedure d'urgenza comportano una violazione della concorrenza; nelle peggiori, creano le condizioni ottimali per violare la legge. Non c'è motivo di aggirare le procedure ordinarie in emergenza, figuriamoci poi in casi come quello dei grandi eventi pianificati da tempo».

Sette anni, c'erano a disposizione per l'Expo. In quattro i cinesi hanno costruito lo Hangzhou Bay Bridge, un ponte oceanico lungo trentasei chilometri. Senza andare tanto lontano, si potrebbe perfino ricordare che per realizzare i 794 chilometri dell'autostrada del Sole fra Napoli e Milano si impiegarono otto anni: a un ritmo di 8,3 chilometri al mese. Ma erano altri tempi.

Dei sette anni che avevamo a disposi-

### Il fattore tempo

Cinque anni sono stati sprecati in liti politiche e per l'acquisto dei terreni. L'autostrada del Sole venne realizzata in appena otto anni

alcune «criticità» contenute nel bando

#### La regola

In particolare, tra i requisiti richiesti per partecipare c'è quello di aver fatturato nei 5 anni precedenti almeno il quintuplo dell'importo a base d'asta, fissato in 25 milioni di euro. Una richiesta, scrive l'Ance, «non in linea con la legge vigente»



zione per l'Expo, invece, i nostri amministratori ne hanno passati tre a litigare per le poltrone e i posti di potere e due a decidere come spendere 160 milioni di euro per acquistare da influenti privati terreni che ne valevano una ventina, e che dopo il 2015 dovrebbero essere rivenduti, secondo i piani, a 350: auguri. Basterebbe ricordare il valzer iniziale delle nomine, con i veti all'interno dello stesso centro-destra a Paolo Glisenti, candidato dell'ex sindaco milanese Letizia Moratti. Poi i due anni dell'ex ministro Lucio Stanca, nominato a capo dell'Expo senza che rinunciassero al seggio parlamentare, trascorsi senza costrutto. Quindi la logorante guerra di posizione sulle aree fra il Comune e la Regione governata da Roberto Formigoni: che nominato senatore dopo 17 anni ininterrotti al potere in Lombardia non voleva neppure lasciare l'incarico di commissario generale dell'Esposizione. Per finire con il rischio di una figuraccia planetaria. E un sospetto: è soltanto un caso che tutte le opere pubbliche fatte con la fretta e le procedure d'urgenza in deroga alle norme ordinarie, tipo i Grandi eventi gestiti dalla vecchia Protezione civile, finiscano nelle indagini per corruzione?

**Sergio Rizzo**

## La richiesta

Per partecipare, le imprese dovevano avere un fatturato 5 volte superiore al valore dell'opera. Il doppio di quanto viene chiesto di solito in bandi pubblici

## 2,65

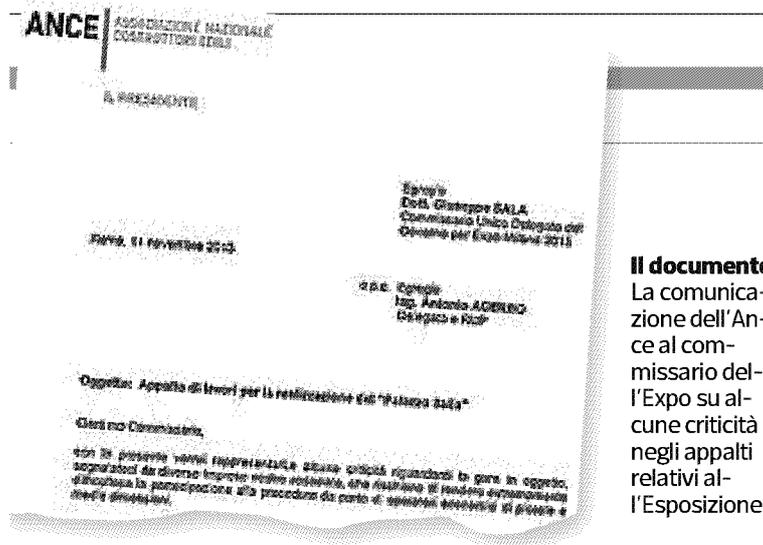
**miliardi di euro**  
Il valore complessivo degli investimenti (tra pubblico, Paesi partecipanti e privati) per la realizzazione di Expo 2015

## 1,2

**milioni di euro**  
Quanto avrebbe pagato di tangenti, per sua ammissione, l'imprenditore Enrico Maltauro per avere alcuni appalti nell'ambito dei lavori dell'Expo

## 0,3-0,5

**Per cento**  
Le percentuali sul valore degli appalti con le quali la «cupola» oggetto d'indagine secondo i pm calcolava l'ammontare delle tangenti



**Il documento**  
La comunicazione dell'Ance al commissario dell'Expo su alcune criticità negli appalti relativi all'Esposizione

# Il mondo va sempre più a carbone Ma in Europa estrarlo non conviene

## Nei Paesi emergenti prezzi bassi, si risparmia sulla sicurezza

### il caso

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Sembrava essere tramontato l'astro del *King Coal*, il minerale che ha alimentato le rivoluzioni industriali dell'Ottocento. Il ventesimo secolo è stato il secolo del petrolio, che ancora oggi è decisivo. Ma il carbone è tornato sul proscenio. Paradossalmente, proprio negli anni (dal 1975 al 1990) in cui i giacimenti storici europei - la Ruhr, la Lorena, quelli britannici - venivano trasformati in parchi di archeologia industriale, l'Occidente si è accorto che il carbone era il combustibile di gran lunga conveniente per generare energia elettrica. La stessa scoperta è stata fatta nei Paesi «emergenti»: Cina, Sudafrica, India hanno alimentato la loro crescente fame di energia proprio con il carbone. Del resto, costruire una centrale a carbone è relativamente rapido e poco costoso.

Il risultato: secondo la Iea (l'agenzia internazionale

dell'energia) nel 2013 il *king coal* costituiva il 28,8% del consumo energetico globale, e addirittura il 42% della produzione di elettricità. Oltre che scaricare nell'atmosfera il 44% delle emissioni totali di gas serra, quelle che generano il riscaldamento globale. Secondo gli scienziati di carbone ce n'è a sufficienza e a bassi costi per altri 200 anni; ma se continueremo a bruciarlo certamente il clima cambierà, e in modo disastroso.

C'è una ragione per cui in Europa si importa carbone e non si scava quello che c'è sottoterra: il costo. Per una tonnellata di carbone del Galles ci vogliono 80 euro; una tonnellata di carbone sudafricano o australiano - compreso il trasporto - ne costa solo 20. In piccola parte questo dipende dal fatto che i giacimenti storici sono stati già molto sfruttati: in certi pozzi tedeschi oggi si lavora a due chilometri di profondità, con sfide tecniche e produttive proibitive. Ma l'*atout* dei nuovi produttori (Cina, Australia, Indonesia, India, Sudafrica, Colombia, accanto a Usa ed ex Unione Sovietica) è che non spendono in sicurezza, dentro e fuori dalle miniere. Sia che si tratti di miniere a cielo aperto (il 40% della produzione mondiale, quando il carbone è vicino alla superficie) sia che invece si lavori in profondità, avanzando pazientemente nel sottosuolo in condizioni comunque pesantissime.

Francesco Carta ha fatto il minatore dal 1984 fino a due mesi alla Carbosulcis, l'unica miniera italiana attualmente

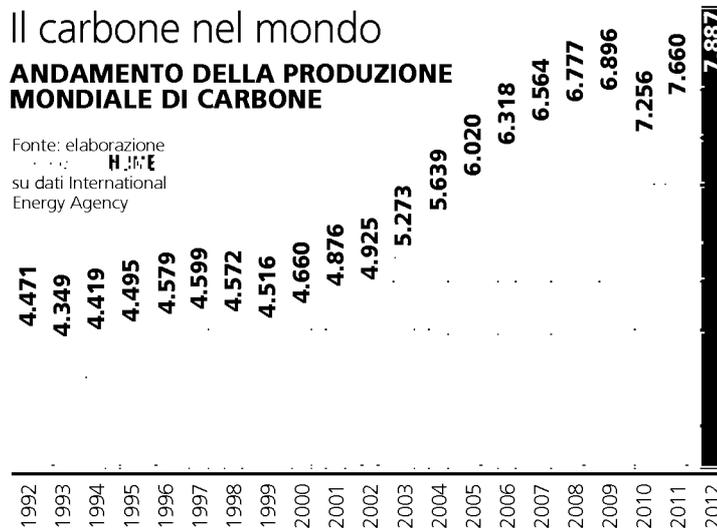
in funzione: oggi 130 persone estraggono dal sottosuolo della Sardegna 300.000 tonnellate l'anno di carbone. «La tecnologia che usiamo noi - spiega - prevede che la galleria avanzi con una grande "grattugia" di 3,5 metri di diametro che mangia la roccia, mentre dietro le gallerie vengono consolidate inserendo nel "tetto" delle speciali aste di acciaio, tappando con speciali resine ogni fessura, monitorando in tempo reale possibili fuoriuscite di gas». Cose che costano, come costa tenere sempre pronte le squadre di sicurezza, fornire tenute da lavoro adeguate, e persino accumulare in modo che non creino sacche di gas gli scarti dello scavo. La sicurezza ovviamente non è una priorità in altri Paesi, dove peraltro la manodopera costa in modo irrisorio. Fece scalpore tra i minatori sardi il racconto di un ingegnere della Carbosulcis che era andato in una miniera namibiana a vendere un nastro trasportatore. «Una frana - ricorda Carta - aveva chiuso sottoterra da qualche parte 15 minatori neri, e intanto si continuava a estrarre minerale. Il nostro conterrà forse molto zolfo - conclude - ma in Italia importiamo milioni di tonnellate di carbone macchiato di sangue».



## Il carbone nel mondo

### ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE MONDIALE DI CARBONE

Fonte: elaborazione  
H.M.E.  
su dati International  
Energy Agency



### PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI NEL 2012

Cina	3.652
Stati Uniti	922
India	589
Indonesia	443
Australia	421
Russia	354
Sud Africa	259
Germania	197
Polonia	144
Kazakistan	126
Colombia	89
Turchia	70

Dati  
in milioni  
di tonnellate

Risorse Ue. Stanziamenti a disposizione delle Pmi

# Trasporti, energia e telecomunicazioni Pronti 33,2 miliardi

## Caccia a progetti per realizzare reti «intelligenti» a basso impatto

**Maria Adele Cerizza**

■ Trasporti, energia e telecomunicazioni nel mirino delle politiche di sviluppo europeo con oltre 33 miliardi a disposizione delle imprese attraverso Connecting Europe Facility (Cef), il nuovo strumento di finanziamento in via diretta per il periodo 2014-2020 che mira ad accelerare gli investimenti nel campo delle reti transeuropee di trasporti, energia e telecomunicazioni e a stimolare gli investimenti sia pubblici che privati, aumentando nel contempo la certezza del diritto, nel rispetto del principio della neutralità tecnologica.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del Cef per il periodo 2014-2020 ammonta a 33,242 miliardi a prezzi correnti. La somma è così ripartita:

- al settore dei trasporti vanno 26,25 miliardi, di cui 11,3 euro trasferiti dal Fondo di coesione e destinati ad essere spesi in conformità alle disposizioni del presente regolamento esclusivamente negli Stati membri ammissibili al finanziamento del Fondo di coesione;
- al settore delle telecomunicazioni vanno 1,1 miliardi;
- al settore dell'energia vanno 5,85 miliardi.

I fondi verranno utilizzati

per realizzare gli obiettivi settoriali specifici dei tre settori. Per quanto riguarda i trasporti saranno finanziati progetti finalizzati a: eliminare le strozzature, accrescere l'interoperabilità ferroviaria, realizzare i collegamenti mancanti e, in particolare, migliorare le tratte transfrontaliere; garantire nel lungo periodo sistemi di trasporto sostenibili ed efficienti, al fine di prepararsi ai futuri flussi di trasporto previsti e di consentire la decarbonizzazione di tutti i modi di trasporto mediante la transizione verso tecnologie di trasporto innovative a basse emissioni di carbonio ed efficienti sul piano energetico, ottimizzando nel contempo la sicurezza; ottimizzare l'integrazione e l'interconnessione dei modi di trasporto e accrescere l'interoperabilità dei servizi di trasporto, assicurando nel contempo l'accessibilità alle infrastrutture di trasporto.

Gli obiettivi nel settore dell'energia sono di: accrescere la competitività promuovendo l'ulteriore integrazione del mercato interno dell'energia e l'interoperabilità transfrontaliera delle reti elettriche e del gas; migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico nell'Unione; contribuire allo sviluppo sostenibile e alla tutela dell'ambiente, attraverso, tra l'altro, l'integrazione dell'energia da fonti rinnovabili nella rete di trasmissione e attraverso lo sviluppo di reti energetiche intelligenti e reti dell'anidride carbonica.

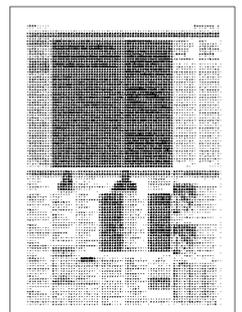
Nel settore delle telecomunicazioni il Cef prevede azioni a

sostegno dei progetti di interesse comune che perseguono gli obiettivi precisati in un regolamento sugli orientamenti per le reti transeuropee nel settore delle infrastrutture di telecomunicazione.

Le proposte di progetto possono essere presentate alla Commissione da uno o più Stati membri o, previo accordo degli Stati membri interessati, dagli organismi internazionali, dalle imprese comuni o da imprese oppure organismi pubblici o privati stabiliti negli Stati membri.

Inoltre, grazie al Cef sarà più facile reperire finanziamenti privati e gli strumenti finanziari innovativi, come le garanzie e i project bond, potranno ottenere maggiori ripercussioni attraverso questo apporto di fondi Ue. L'iniziativa sui prestiti obbligazionari per il finanziamento dei progetti (Project bond initiative) appositamente introdotta nell'ambito di Europa 2020 ha il duplice obiettivo di rilanciare il mercato delle obbligazioni e di aiutare i promotori dei singoli progetti infrastrutturali ad attrarre finanziamenti obbligazionari privati di lunga durata. Tale iniziativa consentirà di ridurre il rischio per gli investitori che cercano opportunità di investimento a lungo termine, favorendo il rilancio del mercato obbligazionario (attualmente poco utilizzato per investimenti infrastrutturali a causa della crisi finanziaria) come fonte significativa di finanziamento del settore infrastrutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La ripartizione delle risorse

### TELECOMUNICAZIONI (EUROPEANA)

**Scadenza:** 23 settembre 2014

**Settori di attività:** l'invito a presentare proposte "Europeana" è attivo nell'ambito del programma per le sovvenzioni delle reti transeuropee di telecomunicazione. L'invito punta a finanziare progetti nel settore delle telecomunicazioni per l'accesso alle risorse digitali del patrimonio europeo mediante la piattaforma di servizi di base "Europeana" ([www.europeana.eu](http://www.europeana.eu)) che dovrebbe sviluppare un contesto ampiamente riconosciuto di servizi e risorse

**Budget:** 8.900.000 euro

**Destinatari dei finanziamenti:** Pmi, persone giuridiche

**Il sito:**

[http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef\\_telecom/apply\\_for\\_funding/2014\\_cef\\_telecom\\_call\\_europeana.htm](http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef_telecom/apply_for_funding/2014_cef_telecom_call_europeana.htm)

### TELECOMUNICAZIONI (SAFER INTERNET)

**Scadenza:** 27 agosto 2014

**Programma:** Meccanismo per collegare l'Europa

**Invito a presentare progetti pubblicato sulla Guue:** C 131

**Settori di attività:** L'invito a presentare proposte "Safer Internet" è stato pubblicato nell'ambito del programma di lavoro per le sovvenzioni in materia di reti transeuropee di telecomunicazione nel quadro del "Meccanismo per collegare l'Europa" per il periodo 2014-2020.

L'obiettivo dell'invito è implementare servizi che sosterranno sia l'accesso che l'erogazione di contenuti e risorse adeguate ai minori e correlate alla sicurezza dei bambini e alla creazione di database a supporto delle operazioni di assistenza diretta. Contenuti e risultati saranno divulgati e distribuiti mediante i "Safer Internet Centres" (Sics) attraverso la piattaforma ([www.saferinternet.org](http://www.saferinternet.org))

**Budget:** 9.700.000 euro

**I destinatari dei finanziamenti:** Pmi, persone giuridiche

**Il sito:**

[http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef\\_telecom/apply\\_for\\_funding/2014\\_cef\\_telecom\\_call\\_saferinternet.htm](http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef_telecom/apply_for_funding/2014_cef_telecom_call_saferinternet.htm)

### ENERGIA

**La scadenza:** 19 agosto 2014

**Programma:** Meccanismo per collegare l'Europa

**Invito a presentare progetti pubblicato sulla Guue:** C 134

**Settori di attività:** l'invito a presentare proposte è stato pubblicato nell'ambito del programma di lavoro per la concessione di sovvenzioni nel settore dell'infrastruttura energetica transeuropea. Il Cef sosterrà progetti su energia elettrica e gas, per raggiungere questi obiettivi: aumentare la competitività, promuovendo ulteriormente l'integrazione del mercato interno dell'energia e l'interoperabilità delle reti di gas ed elettricità; migliorare la sicurezza dell'Unione sull'approvvigionamento energetico; sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente, con integrazione dell'energia da fonti rinnovabili e sviluppo di reti energetiche intelligenti

**Budget:** 750 milioni

**I destinatari dei finanziamenti:** Pmi, persone giuridiche

**Il sito:**

[http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef\\_energy/apply\\_for\\_funding/cef\\_energy\\_call\\_for\\_proposals\\_2014.htm](http://inea.ec.europa.eu/en/cef/cef_energy/apply_for_funding/cef_energy_call_for_proposals_2014.htm)

## CDS E REQUISITI

# Gare, ok avvalimento parziale

DI ANDREA MASCOLINI

*Legittimo l'avvalimento parziale dei requisiti anche nelle gare di lavori pubblici. In attesa dell'adeguamento normativo previsto nella legge europea 2013-bis, per il Consiglio di stato non c'è più dubbio alcuno che possa essere ammesso l'avvalimento parziale dei requisiti nelle gare di lavori pubblici e in tal senso è perentorio il contenuto della pronuncia della quinta sezione n. 2200 del 28 aprile 2014. In primo grado il Tar Calabria (sent. 868/2013) aveva invece riconosciuto la carenza, in capo all'aggiudicataria, della qualificazione nella categoria OG11, classifica III, e non aveva ammesso ai sensi dell'art. 61, dpr 207/2010, l'aumento del quinto in favore dell'impresa ausiliaria (in possesso del requisito di categoria OG 11, classifica II), ostandovi il divieto di frazionamento dei requisiti di qualificazione tra l'impresa ausiliaria e quella ausiliata. Per il Cds, invece, dopo la sentenza della Corte di giustizia Ue, 10/10/2013, n. C-94/12, «deve ritenersi definitivamente superata la tesi che vieta l'uso dell'avvalimento per conseguire il cosiddetto "cumulo parziale dei requisiti"; la Corte di*

*Giustizia, infatti, ha considerato del tutto legittimo che le capacità di terzi soggetti ausiliari (uno o più d'uno), si aggiungano alle capacità del concorrente, al fine di soddisfare – attraverso il cumulo di referenze singolarmente insufficienti – il livello minimo di qualificazione prescritto dalla stazione appaltante nella legge di gara». Va considerato che nel frattempo lo stesso Cds (cfr. sez. V, 9 dicembre 2013, n. 5874) aveva già accolto le indicazioni europee. Appare quindi ormai consolidato e certo l'orientamento del Consiglio di Stato teso a recepire i contenuti della sentenza europea e quindi ad affermare il riconoscimento del diritto al cumulo dei requisiti all'interno della medesima categoria con il corollario dell'aumento del quinto. Va peraltro considerato che anche il legislatore si sta adeguando: con un emendamento al disegno di legge europea 2013-bis è stata prevista la sostituzione del comma 6 dell'articolo 49 del Codice dei contratti pubblici al fine di eliminare il divieto di ricorrere a più di una impresa ausiliaria per lavori compresi nella stessa categoria di qualificazione.*

© Riproduzione riservata



# “Pupilla di Frati? Il mio modello è Ruberti” la mission tecnologica della signora ingegnere

L'INTERVISTA

VIOLA GIANNOLI

**L**A PASSIONE per lo sport, un marito ordinario nella sua stessa facoltà e un figlio. A 53 anni Tiziana Catarci è la prima donna candidata al rettorato della Sapienza. Proprio qui si è laureata in Ingegneria elettronica, è diventata docente di sistemi di elaborazione delle informazioni ed è presidente del Centro InfoSapienza. Fino a pochi giorni fa era prorettore per le Infrastrutture e le Tecnologie ma, da candidato a Magnifico, si è dimessa. Ha appoggiato in molte scelte il rettore Frati, e c'è chi la considera vicina al “barone”, lei si difende: «Il mio riferimento è Antonio Ruberti che nel '76 diceva ‘per il futuro si lavora migliorando il presente e programmando il cambiamento’».

**Un uomo come esempio, ma lei è la prima candidata donna in 700 anni di storia d'ateneo, che effetto le fa?**

«È un segnale. Non avere nemmeno una candidata era inaccettabile».

**Vuole introdurre le quote rosa in ateneo?**

«Nel consiglio di amministrazione, in osservanza della legge, sono già previste. Ma per me a pari capacità devono corrispondere pari opportunità quindi se non viene meno il primo presupposto auspicherei una rappresentanza equilibrata anche in organi e commissioni universitarie».

**Se eletta, quali saranno i suoi obiettivi?**



La nostra prima responsabilità è nei confronti del 40% di disoccupati

«I primi tre riguardano la didattica, la ricerca e la trasparenza. Abbiamo una responsabilità morale nei confronti di quel 40% di giovani disoccupati. La Sapienza deve riconquistare il ruolo di guida culturale e di laboratorio di idee. L'attività di ricerca svolta nel nostro ateneo è apprezzata ma dobbiamo innalzare la qualità ed incentivare la partecipazione in programmi nazionali ed internazionali. Infine voglio rendere disponibili, comprensibili e di qualità i dati su ricerca, didattica e amministrazione».

**Se mancano i fondi, come potrà rilanciare l'ateneo?**

«Va invertita la tendenza del

taglio dei fondi immotivata e irragionevole. Dunque dobbiamo agire in maniera incisiva a livello politico. E al nostro interno programmare meglio l'utilizzo delle risorse, cercandone di esterne tra progetti di ricerca e fondi europei».

**Legata alla Sapienza c'è la questione del Policlinico, come pensa di gestirlo?**

«Se non ci sarà un rettore medico, sarà mia intenzione creare un delegato esperto proveniente dall'area medica che si occupi del rapporto con il Policlinico che richiede un impegno a mio avviso non compatibile con quello da rettore».

**È vero che lei è vicina all'at-**

**tuale rettore Frati?**

«Non mi riconosco nella definizione. Sono stata nel governo con Frati come tutti gli altri candidati ma mi sono occupata del mio settore: ho trasformato l'università portandola da standard anni '50 alla modernità attuale per infrastrutture e tecnologia».

**Suo marito lavora nella sua stessa facoltà: ci sono conflitti nella gestione del lavoro?**

«Ci siamo conosciuti sui banchi di università. Lui è un vero ricercatore, non è interessato alla gestione dell'università. Siamo due ordinari quindi nessuno più importante dell'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PSICOLOGI

# *Enpap, investimenti tracciabili*

DI IGNAZIO MARINO

L'ente di previdenza degli psicologi vara il «progetto trasparenza». Tutte le delibere approvate (fatta eccezione per quelle che trattano dati sensibili) diventano pubbliche all'in-



Felice Torricelli

terno del portale [www.enpap.it](http://www.enpap.it). Mentre le decisioni finanziarie saranno frutto di un processo organizzato, tracciato e sicuro. È questa la rivoluzione che intende portare avanti il nuovo gruppo dirigente della Cassa guidata da Felice Torricelli, insediatosi ormai da quasi un anno e all'indomani dell'acquisto del palazzo romano di via della Stamperia a opera del precedente consiglio di amministrazione e finito nel mirino della magistratura. Il progetto è stato presentato ieri a Milano

nel corso della giornata nazionale della previdenza. Dunque, gli iscritti avranno a disposizione un quadro completo dell'attività e della struttura dell'Enpap. Sono già pubblici, per esempio, i compensi, le delibere commentate del consiglio di amministrazione, l'organizzazione dell'istituto e i suoi bilanci. In futuro saranno accessibili la composizione del portafoglio finanziario, le statistiche sugli iscritti, i tempi di erogazione dei servizi. Per il nuovo cda la trasparenza e la pubblicità degli atti sono due leve per prevenire gli illeciti. Sul fronte degli investimenti, la nuova Enpap ha sviluppato un apposito regolamento per la gestione del patrimonio. Quest'ultimo, in prospettiva, sarà anche destinato ad attività che generano lavoro per la categoria (social impact bond). Ad ogni modo, le decisioni finanziarie saranno prodotte al termine di un processo organizzato per fasi (in modo da renderle tracciabili) con particolare attenzione al controllo del rischio. In più, gli attori dell'iter negli investimenti avranno ruoli diversi: nessuno deciderà in autonomia o avrà deleghe in bianco.

